

Gazzetta del Sud 12 Novembre 2010

Spaccio a Gavitelli: 6 condanne

È il concetto di qualificazione giuridica del reato che ha giocato un ruolo chiave per le riduzioni di pena decise in appello nel processo "Mano nera", sullo spaccio di droga leggera a Gavitelli. In primo grado la gang che smerciava la "roba" nel quartiere venne ritenuta come un gruppo organizzato di una certa entità, mentre in appello è passata la teoria della difesa che si lava di un'associazione di modesta entità. Ma in ogni caso le condanne nonostante lo "sconto" ci sono state, quindi l'impianto iniziale dell'accusa ha retto. Il processo è figlio dell'operazione antidroga "Mano nera", un'inchiesta gestita dal sostituto della Dda peloritana Fabio D'Anna e dai carabinieri che ha smantellato la ragnatela dello spaccio al rione Gavitelli, e che culminò nell'aprile del 2009 in una serie di arresti siglati dal gip Daria Orlando nella sua ordinanza di custodia cautelare.

Nell'aprile del 2009 furono sei le persone finite in manette (due in carcere, altre quattro ai domiciliari) mentre l'intero quartiere di Gavitelli, soprattutto le palazzine Iacp, furono setacciati, poiché ritenute la "centrale" di un gruppo di spacciatori che smerciavano partite di marijuana. Il quartiere fu cinturato e controllato dai carabinieri della Compagnia Messina Centro e dai colleghi Nucleo cinofili di Nicolosi.

Nel procedimento d'appello, dopo le condanne inflitte in primo grado dal gup Micali nel dicembre del 2009, erano imputati in sei: Angelo Cattareggia detto "manonera", 29 anni; Angela Caliri, 63 anni; Stefano Cannaò, 51 anni; Matteo Ferro, 35 anni; Patrizio Maccari detto "marziano", 22 anni, originario di Siracusa; Santo Romeo, 25 anni.

Per loro l'accusa, rappresentata dal sostituto procuratore generale Melchiorre Briguglio, aveva chiesto la conferma delle condanne inflitte in primo grado, ma i giudici hanno deciso diversamente ritenendo sussistente il concetto di associazione di "modeste dimensioni". Cinque condanne sono quindi state lievemente ridotte, mentre una (si trattava solo di episodi di spaccio) è stata confermata. Ecco il dettaglio: Angela Caliri è stata condannata a 3 anni e 4 mesi di reclusione più 14.000 euro di multa (in primo grado aveva subito 4 anni e 8 mesi); Stefano Cannaò a 6 anni e 4 mesi (7 anni e mezzo in primo grado); Angelo Cattareggia a 7 anni e 6 mesi (8 anni e 8 mesi in primo grado); Patrizio Maccari a 2 anni (in primo grado 4 anni e mezzo), e infine Santo Romeo a 3 anni e 8 mesi (aveva subito 5 anni in primo grado). Per Matteo Ferro, che rispondeva di alcuni episodi di spaccio, è stata confermata la condanna a 2 anni inflitta in primo grado.

Il collegio di difesa è stato composto dagli avvocati Salvatore Stroschio, Pietro Luccicano, Salvatore Silvestro, Tino Celi e Maria Falbo.

L'attività di spaccio a Gavitelli, secondo l'accusa, vedrebbe Cattareggia quale promotore ed organizzatore del commercio delle sostanze stupefacenti mentre Cannaò, con continuità, avrebbe garantito la fornitura del "fumo". Tutti gli altri indagati iniziali avrebbero invece avuto il ruolo di spacciatori al dettaglio.

Le indagini scattarono nella seconda metà del 2006 subito dopo un arresto effettuato in zona dai carabinieri per fatti di droga. Andando avanti negli accertamenti, comprese

alcune intercettazioni telefoniche, i carabinieri arrivarono a Cattareggia, l'uomo di Gravitelli che si occupava della fornitura della droga leggera. Lui fu il primo anello della catena dello spaccio, perché i militari lo seguirono passo passo nella sua "attività" fermando nel corso delle indagini alcuni clienti che avevano appena comprato la marijuana. Furono poi individuati anche i canali di rifornimento e la rete dello spaccio al dettaglio. Alcuni pusher, compreso Cattareggia, per evitare i controlli avevano installato davanti alle case alcune telecamere a circuito chiuso. E per evitare l'improvvisa irruzione nella casa dove si stava trattando una grossa partita di "erba", spesso dietro la porta d'ingresso veniva collocato un grosso frigorifero. I carabinieri, a conclusione dell'indagine accertarono 17 casi di spaccio di "erba". I provvedimenti di custodia cautelare siglati dal gip Daria Orlando nell'aprile del 2009 riguardarono Angelo Cattareggia, Stefano Cannaò, Alessandro Zirilli, l'ucraino Tymur Bunturi, Santo Romeo, e Patrizio Maccari. Per i primi due il gip decise il carcere, mentre per gli altri i domiciliare.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS